

# Stop al cronometro

Ore 16:40 circa di un Sabato qualsiasi, arrivo stanco e stremato alla fine di una corsa di appena 8,5 km, la "Amatrice-Configno. Riconsegno il chip, come da prassi, e guardo il mio Gps che quasi divertito mi comunica il tempo di 39'53". Quasi 4 minuti in più rispetto allo scorso anno. Deluso e diciamo pure incazzato, comunico a quei poveri disgraziati che ancora mi sopportano "non farò mai più una corsa al di sotto dei 10 km". Ma queste sono solo le parole che si dicono a caldo perché, in effetti, non era quello il problema.

Ore 6:00 di una calda domenica di Agosto, suona la sveglia e una stronza di tabella mi dice che devo alzarmi e correre per 30 km, al ritmo di 5 a km. Fosse stata una bella figa lo avrei fatto più volentieri. Scendo dal letto in cerca della voglia. Chissà, magari sarà dentro le scarpe che mi infilo alla svelta. Niente, la voglia non c'è. Esco di casa ed una vocina mi dice "ma dove cazzo vai?" Non ci faccio caso, prendo la macchina e vado a correre. Inizio pian pianino sperando di trovare il ritmo successivamente. Quando arrivo al 5 km il mio tempo è già alto, non mi preoccupo e vado avanti. Al 10 km il mio ritardo sfiora l'abisso e la stanchezza sta premendo sul mio fisico mingherlino ma ancora non mi preoccupo e vado avanti. Al 17 km (che sfiga) mi fermo di colpo, le gambe sono rigide e pesanti e non vanno avanti, decido allora di camminare per i restanti 13 km. Una volta tornato a casa, prendo la bella tabella tutta colorata e la butto nel cesso. Mi tolgo l'orologio Garmin, lo metto nella sua scatola e li rimarrà per l'eternità.

Durante i 13 km camminati in solitaria, dove per altro incontro prima Moreno Giogli che mi saluta e successivamente, in ritardo di qualche minuto, Nonno Luzi che mi fa ciao ciao con la manina, inizio a pensare. Ebbene sì, sembrerà strano ma anche io sono in possesso di quella materia grigia chiamata cervello ed è così che mi si è riaccesa quella lampadina che oltre 4 anni fa mi aveva fatto iniziare a correre. Lampadina che con il passare del tempo, dei km, consumando tabelle e a forza di consultare sempre un Gps, dove il tempo scorre velocissimo, si era affievolita sino a spegnersi del tutto. Diceva il grande Gino Bartali: "quando sei in montagna ed il fiato si fa pesante, le gambe dure come macigni, è allora che devi trovare la voglia, una pedalata e ancora un'altra fino all'arrivo" ed io è quella che voglio ritrovare, la voglia di correre ma soprattutto di divertirmi. D'ora in poi niente più tabelle e cronometri, voglio correre solo per il gusto di farlo, voglio prendere parte ad una maratona senza l'assillo del tempo, voglio poter osservare tutto quello che mi circonda, voglio salutare e ringraziare tutte le persone che vengono a vederci, voglio potermi fermare un istante ad ascoltare quelle piccole orchestre composte da persone di strada che suonano e si divertono.

Non importa se alla fine ci avrò impiegato 4 o magari 5 ore, perché una medaglia alla fine la prenderò, un applauso ne sono sicuro lo faranno anche a me. Quest'anno l'unica corsa dove mi sono veramente divertito, senza l'assillo del tempo, è stata la "Roma-Ostia, dove per giunta ho realizzato il mio personale, sarà un caso ma questo è.

Chiedo scusa per qualche parola di troppo e per questo mio piccolo sfogo ma ormai mi conoscete bene, sono fatto così, prendere o lasciare.

*Il Cronista in corsa*